

Per l'editore australiano in Italia si raggiungeranno 4 milioni di abbonati. Sulla legge per l'emittenza polemica tra Romiti e Confalonieri

# Lo Squalo si accontenta della Tv

Murdoch si presenta a Milano: niente giornali, Sky presto in utile. E dà lezioni di pluralismo

Roberto Rossi

**MILANO** Nell'ambiente lo chiamano lo "squalo" per la sua capacità di mangiarsi la concorrenza. Eppure, nella sua prima uscita pubblica italiana, il magnate internazionale dell'editoria, Rupert Murdoch, non ha messo in mostra le sue doti. Anzi, il presidente di Sky, a Milano per il Premio Cenacolo, alla platea di imprenditori e giornalisti è apparso remissivo, rilassato, quasi timido.

E a chi si aspettava rivelazioni, anticipazioni su un'eventuale espansione del suo gruppo in Italia ha offerto, invece, una sequela di battute, alcune ricette economiche per l'Europa («liberatevi di Bruxelles») e una certezza: quella di non voler aprire o acquistare un quotidiano o giornale nel nostro Paese. «Siamo contenti di quello che abbiamo» ha sentenziato Murdoch. «Fare un giornale in Italia è una tentazione forte, ma devo resistere: il carattere politico» di una simile iniziativa «esporrebbe troppo i miei attuali interessi televisivi».

In questo campo, poi, in Italia i due precedenti soggetti che detenevano pay tv, Telepiù e Stream, «hanno fatto molti errori: ora abbiamo tutto il business da riorganizzare», ha detto ancora Murdoch. Una riorganizzazione che porterà Sky Italia, la consociata italiana del gruppo multimediale, a «raggiungere il paraggio entro 18 mesi». «In Gran Bretagna Sky ha sette milioni di abbonati, in Italia 2,3 milioni e stanno aumentando. Il business plan dovrebbe portarci tra i 3 e mezzo e i 4 milioni: non andrei al di là di questa cifra per il momento». Una certezza

che non sarà messa a rischio neanche dalla protesta di alcune squadre di calcio contro la mancata distribuzione dei diritti televisivi. Non sono «preoccupato per lo sciopero minacciato» ha detto Murdoch, «non credo che non giocheranno le partite».

Durante l'intervista, condotta dai giornalisti Alan Friedman ed Emilio Carelli (in pratica suoi dipendenti), Murdoch ha anche dato lezioni di pluralismo. «Con Fox in Inghilterra abbiamo acquisito un grosso vantaggio - ha detto l'editore - con l'equità delle posizioni: la trasmissione è pubblica per cui tutti devono avere la possibilità di esprimere le proprie opinioni. Non è che chiunque possa esprimere qualsiasi idea che sia stupida e avere mezz'ora di tempo per farlo, ma ci possono essere opinioni contrarie che devono essere trattate in modo equo. Per esempio oggi - ha proseguito Murdoch - guardavo Sky news e pesantemente si accusava il presidente Bush: Ho visto con piacere che c'è stata anche una voce opposta a questa posizione. Dobbiamo rispettare il pubblico, che deve essere portato a formarsi una propria opinione, ma non bisogna convincerlo».

Interrogato, poi, sul modo per risolvere i bassi tassi di crescita europea, Murdoch ha risposto che la prima cosa da fare sarebbe «quella di liberarsi di Bruxelles. Ma scher-



Rupert Murdoch insieme al presidente di Assolombarda Michele Perini ieri a Milano

Matteo Bazzi/Ansa

## Bond Cirio l'inchiesta verso l'ampliamento

**MILANO** Potrebbe allargarsi a tutte le emissioni dei bond Cirio avvenute negli anni scorsi l'inchiesta avviata dal pm di Monza Walter Mapelli e condotta in collaborazione con la Guardia di Finanza di Seregno. Secondo indiscrezioni degli ambienti vicini alla Procura di Monza, nelle prossime settimane le indagini dovrebbero interessare le modalità di vendita ai risparmiatori dei titoli azionari che non sono andati in default, esclusi quelli emessi prima del 2000. Si tratterebbe di un bond emesso da Cirio finanziaria e di due di Cirio del Monte N.V. e di uno di Cirio del Monte Luxembourg. A quanto si è appreso, gli inquirenti punterebbero a raccogliere presso i risparmiatori, le filiali delle banche interessate e i loro funzionari, il materiale relativo alla fase di vendita dei titoli finora esclusi dall'inchiesta. Per ora le persone indagate dal pm Mapelli sono 14.

zo». La sua ricetta per un maggiore sviluppo economico del vecchio continente è quella classica, da vecchio liberista: maggior flessibilità nel mondo del lavoro, un abbassamento delle tasse e, infine, meno vincoli. «Come negli Stati Uniti - ha aggiunto il magnate australiano -. Dove è possibile fallire e guadagnare. Ma anche fallire senza preoccupazioni e se si ha una buona idea ripartire da capo l'anno dopo».

Il Murdoch pensiero non è andato oltre. Come era venuto, con un codazzo di guardie del corpo e accerchiato da fotografi e televisioni, così se ne è andato. Prima di imboccare l'uscita si è fatto anche ritrarre in compagnia di Maurizio Costa, amministratore delegato di Mondadori, ma soprattutto di Cesare Romiti (Rcs) e Fedele Confalonieri (presidente Mediaset).

Questi ultimi, poco prima, avevano animato un confronto su editoria e dintorni. A tratti anche divertente. Confalonieri impegnato a spiegare come in Italia il mercato tv è stato sempre aperto al pluralismo, negando di fatto il duopolio Rai-Mediaset, Romiti a criticare la legge Gasparri e la pseudo privatizzazione della Rai («è una presa in giro»). E ancora il presidente di Rcs che ricordava come la percentuale di quotidiani contro il governo (l'85% secondo Berlusconi) «mi sembra sorprendente», mentre allo stesso tempo il presidente Mediaset pronto a sostenere che il Sole 24 Ore, quotidiano di Confindustria, fosse orientato contro Berlusconi. E poi la difesa della Gasparri: «Si è detto: liberticida, si va verso un regime fascista, ma la Gasparri fotografa la realtà». Appunto.

## meteore

### Crespi costretto ad abbandonare Hdc

**MILANO** «Finalmente la smetteranno di dire che sono il socio di Berlusconi e che ho fatto soldi grazie a lui». Luigi Crespi è a un passo dal dire addio alla sua creatura. Hdc, la holding della comunicazione, un gruppo che tra l'altro ha dentro anche la società di sondaggi Datamedia e il Nuovo.it, sta per cambiare proprietario.

Il sondagista del presidente del Consiglio sembra aver perso la sua battaglia contro la Banca Popolare di Lodi, con

la quale era fortemente indebitato. Il 24 novembre, data nella quale è fissata l'ennesima assemblea societaria, forse la resa definitiva. Il capitale di Hdc, con tutta probabilità sarà azzerato e ricostituito dalla stessa Popolare di Lodi e Crespi sarà costretto a passare di mano. «Io sono tranquillo - ha detto Crespi - è la fine di un percorso imprenditoriale personale, ma il progetto continua».

Però Crespi fuori dall'Hdc fa certo notizia. Se non fosse perché negli ultimi anni si era lanciato in una serie di acquisizioni che avevano fatto pensare alla costituzione di un possibile monopolio nei sondaggi. Acquisizioni che avevano fatto schizzare verso l'alto il livello del debito. Soprattutto nei confronti dell'istituto presieduto da Gianpiero Fiorani. Tredici milioni che Efibanca, la merchant bank di Bipielle (che a suo tempo aveva versato circa 5,5 milioni per l'11 per cento di Hdc), ha fatto pesare quando ha chiesto il

conto a Crespi chiudendo i rubinetti che tenevano in vita il polo multimediale della comunicazione. «Sono le banche che hanno i soldi - ha dichiarato ancora Crespi - e sono loro che li gestiscono».

Ed è questa la strada che seguirà la Popolare di Lodi che affiderà la struttura, in modo temporaneo, al commercialista Antonio Ortolani, il quale cercherà nuovi soci, pronti ad entrare nel campo della comunicazione.

Chi si voglia accollare un tale dinosauro è ancora presto per dirlo. L'idea che si prospetta all'orizzonte è quella di smembrare la società e, successivamente vendere le sue attività (che vanno dai sondaggi, alla pubblicità, all'editoria) singolarmente. Di questo si parlerà, come ricordato, di nuovo il 24 novembre, quando, come ha ricordato Crespi, «riprenderanno le trattative tra le parti».

ro.ro.

Avere un quotidiano è una tentazione forte ma devo resistere. Esporrebbe troppo i miei attuali interessi televisivi



Il presidente Mediaset: la Gasparri fotografa la realtà. Il presidente Rcs: la Rai privatizzata? Una presa in giro



## dopo il libro di Zipponi

# Alla fine, ricordatevi degli operai

Osvaldo Squassina\*

Il nuovo libro di Maurizio Zipponi "SI PUO'!" edito da Mursia ha diversi pregi, in primo luogo quello di ricordarci che le vicende personali di uomini e di donne che vivono del proprio lavoro sono profondamente condizionate dal contesto economico in cui si guadagnano di che vivere, a loro spesso non è data la possibilità di scegliere, la loro vita, con i loro problemi personali, è invasa dalle regole del lavoro e dell'"economia".

I protagonisti delle vicende raccontate, ci testimoniano di un vissuto che non appare quasi mai nei dibattiti socio-economici, eppure appartengono alla realtà, anche se a molti fa comodo negarle o ignorare che certe vicende aziendali hanno portato per molti alla perdita del posto di lavoro, con conseguenze devastanti per la propria vita, per altri a dover scegliere tra la difesa degli affetti personali o il mantenimento del posto di lavoro, oppure ad altri ancora

un futuro lavorativo perennemente precario e dequalificato o a quello che per tanti immigrati a mezzi di produzione privati di qualsiasi diritto. Il luogo di lavoro dovrebbe essere la realtà in cui si realizza la ricchezza collettiva e la promozione dell'identità delle persone, invece, sta diventando sempre più spesso l'ambito in cui si manifestano dolori, solitudine ed incertezze.

Per il Sindacato questo è il segno principale dell'inadeguatezza del suo agire e di una crisi di rapporto con coloro che si vogliono rappresentare. La crisi della FIAT descritta nel libro è il termine di paragone che dimostra nel modo più evidente

che una politica basata esclusivamente sulla compressione dei diritti delle persone che lavorano è inefficace e perdente sul piano anche per la competitività a livello internazionale dell'azienda. Ben altre sono le strade da seguire: il racconto di Maurizio Zipponi che valorizza la capacità di ricercare nuovi prodotti e nuove forme di organizzazione, indica un'ipotesi di lavoro che vuole far convivere in equilibrio tra loro, il rischio d'impresa con il giusto riconoscimento dei saperi e del lavoro delle persone attraverso un nuovo e più avanzato compromesso tra capitale e lavoro.

È un terreno di confronto avanzato che richiede però risposte ur-

genti, l'Italia che è già ai margini in diversi settori di produzione, per i ritardi nella ricerca e nell'innovazione tecnologica, rischia di arrivare in ritardo anche di fronte alle scelte che oggi stanno matu-

Le risposte generose del sindacato sono insufficienti a fronteggiare le nuove esigenze sociali



rando e che rivoluzioneranno il sistema dei trasporti.

I motori alimentati ad idrogeno cambieranno totalmente il modo di progettare, produrre ed utilizzare i veicoli per il trasporto delle persone e delle merci, è questo il terreno su cui si misurerà la capacità delle imprese italiane di mantenere la propria presenza sui mercati internazionali, proprio perché sta avvenendo un cambiamento radicale di tutti i sistemi di trasporto. In questo ambito, ciò che farà sopravvivere le aziende sarà soprattutto la capacità di produrre beni diversi dal passato cambiando materiali, componenti e modelli, adeguando anche la professionalità di coloro che que-

sti beni dovranno progettare e produrre. La vicenda FIAT dimostra anche la povertà di idee del capitalismo italiano, che oggi appare privo di adeguate capacità imprenditoriali e sempre più impegnato in avventure speculative di basso profilo.

Lo stesso Sindacato Confederale, nonostante la grande generosità che i lavoratori ed in particolare i metalmeccanici della FIOM, stanno dimostrando nelle lotte degli ultimi mesi, appare inadeguato a dare risposte positive ai problemi che sia le vicende individuali, che le grandi mobilitazioni collettive segnalano. Se si vuole dare voce a chi soffre nei luoghi di lavoro, a

chi teme un futuro senza diritti e senza certezze, a chi non si sente cittadino al pari degli altri, il Sindacato non può limitarsi a difendere il salvabile, affidandosi ad una struttura elefantica che si muove soprattutto con logiche burocratiche e che per questo è incapace di capire ciò che accade nei luoghi di lavoro, perché è talmente distante dalle persone che lavorano che non sa più interpretarne bisogni e aspirazioni. Un Sindacato così, non è più in grado di dare speranza e solidarietà, soprattutto alle nuove generazioni, può soltanto fornire ottimi servizi che si muovono dentro le regole decise da altri, ma ha perso la propria anima, quella che ha insegnato a tante donne e uomini che per fare i sindacalisti bisogna innanzitutto amare le lavoratrici e i lavoratori. "SI PUO'!" è un libro interessante che offre molti spunti di riflessione.

\* segretario generale della Fiom di Brescia

## Tabacco, i coltivatori protestano a Bruxelles

**MILANO** Oltre 15.000 lavoratori e coltivatori provenienti da tutta Europa hanno sfilato ieri nelle vie di Bruxelles per protestare contro la proposta di riforma dell'Ocm Tabacco avanzata dalla commissione Ue e per testimoniare il profondo disagio sociale che l'annuncio della riforma ha provocato in molti paesi europei; erano infatti presenti delegazioni in provenienza da Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Cipro, Francia, Germania, Ungheria e Polonia. Nel pomeriggio una delegazione dei manifestanti è stata ricevuta dai membri del consiglio dei ministri agricoli per denunciare come questa riforma metta a rischio oltre 450 mila posti

di lavoro in tutta Europa, con conseguenze economiche e sociali disastrose per molte regioni produttive europee. Alla manifestazione di Bruxelles ha partecipato anche una folta delegazione della Confederazione italiana agricoltori. «È una proposta di riforma che penalizza migliaia di produttori e rischia, se approvata, - ha affermato Walter Trivellizzi, presidente della Cia - Confederazione italiana agricoltori e membro della Giunta nazionale - di mettere in ginocchio molte imprese, che in questi anni hanno investito in maniera cospicua, e di provocare pesanti contraccolpi in vaste aree del paese vocate alla produzione del tabacco».

**Unità Abbonamenti Tariffe 2003 - 2004**

	quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	766 € 296	€ 574	€ 308	€ 132
6 MESI	666 € 254			
6 MESI	766 € 153	€ 344	€ 165	€ 66
6 MESI	666 € 131			

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **Unità**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.24.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavotti 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chianoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/65, Tel. 080.5486111  
**BIELLA**, via Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLZANO**, via Parmegiani 8, Tel. 051.5494626  
**BOLIGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Sarno 14, Tel. 070.393038  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7303311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0951.72490-725129  
**COSENZA**, via Montebello 35, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giulio 21/bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turbina 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.5307011  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trionfale 87, Tel. 0833.314165  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.6508411  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.268511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4920891  
**SARONNO**, via Roma 176, Tel. 0364.501556-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/c, Tel. 019.814861-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.646.695  
 Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 16-11-2003 alle ore 18,00 è venuto a mancare

**SERGIO MILANI**

Le esequie avverranno il giorno 18-11-2003 alle ore 15,00 presso il cimitero di Castelfranco di Sopra. Castelfranco di Sopra, 18 novembre 2003

Dopo lunga malattia è mancato

**l'On. GIANFRANCO ROSSINOVICH di anni 75**

ne danno il triste annuncio la moglie Pina con la figlia Nadia, il fratello Sergio con la cognata Mary. Sesto San Giovanni (Mi), 17 novembre 2003

I compagni e le compagne della Federazione Metropolitana milanese dei Democratici di Sinistra partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del loro caro

**GIANFRANCO ROSSINOVICH**  
 Milano, 17 novembre 2003

Le compagne e i compagni della Federazione dei Democratici di Sinistra di Roma ricordano il compagno

**ALFONSO VERGA**

scomparso all'età di 97 anni, da sempre iscritto, prima al partito comunista poi ai Ds, combattivo e fedele agli ideali di libertà, giustizia e uguaglianza.

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
 14,00 - 18,00  
 solo per adesioni  
 Sabato ore 9,00 - 12,00  
 06.69.646.646.646 - 011.666.625.8